



Mercoledì 17 giugno 2026

Piazza Maggiore, ore 21.45

Serata promossa da **CAR**

Ritrovati e Restaurati

LA BUGIARDA

(Italia-Francia-Spagna/1965)

Regia: Luigi Comencini. *Soggetto:* Luigi Comencini, Marcello Fondato, dalla pièce omonima di Diego Fabbri. *Sceneggiatura:* Marcello Fondato, Luigi Comencini. *Fotografia:* Armando Nannuzzi. *Montaggio:* Nino Baragli, Alfonso Santacana. *Scenografia:* Luigi Scaccianoce. *Musiche:* Benedetto Ghiglia. *Interpreti:* Catherine Spaak (Maria), Enrico Maria Salerno (Adriano), Marc Michel (Arturo), Riccardo Cucciolla (Alfredo), Manuel Miranda (Gianni), Janine Reynaud (Silvana), Nando Angelini (Bruno), José Calvo (padre Alessandro). *Produzione:* Ultra Film, Tecisa, Pathé Consortium Cinéma. DCP. *Durata:* 105'. Copia proveniente da Cineteca di Bologna per concessione di Titanus. Restaurato in 4K nel 2026 da Cineteca di Bologna in collaborazione con Titanus presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata, a partire dai negativi immagine e suono originali

Introduce **Francesca Comencini**

La commedia all'italiana cominciò a morire a suon di motivetti, ritornelli e fischiettate. Il punto di precipizio drammatico fu la doppia voce delle Kessler che gorgheggiavano a disco rotto *Lasciati baciare* quando

Adriana, la protagonista di *Io la conoscevo bene*, già s'era buttata di sotto. Catherine Spaak avrebbe voluto essere Adriana, e ancora oggi possiamo vedere il suo stupefacente provino, che lascia intuire come avrebbe dato al film un'altra sfumatura (ma Pietrangeli scelse Stefania Sandrelli, che offrì la sua interpretazione più bella in uno dei film più belli del cinema italiano).

Catherine, in quello stesso 1965, fu invece *La bugiarda*, di nuovo al centro di dolci inganni, ritmati da un ossessivo fischio musicale. La sceneggiatura di Comencini e Fondato riformulava una pièce del drammaturgo Diego Fabbri: se la bugiarda del cattolico Fabbri aveva provato un sensuale piacere nella menzogna, nell'infrazione congiunta di vari comandamenti, Silvana è una vispa farfallina che 'vuole bene a tutti e due' e non intende rinunciare a nessuno. Il bellissimo, primissimo piano d'una scena di confessione introduce un turbamento (uno squarcio buñueliano?), ma tutto viene rimesso a posto dal comico aggiustarsi la berretta e alzare gli occhi al cielo d'un prete da repertorio. Siamo però a metà anni Sessanta e, come scriveva il nostro caro Goffredo Fofi, ormai "rotti i freni della censura clericale", si può ironizzare sul Vaticano, le sue ipocrisie e le sue ridicole pompe – che qui ricadono sulle spalle di Enrico Maria Salerno, amante maturo e 'cameriere del Papa'. La cosa migliore, e la miglior variante al testo, è che la bugiarda è una hostess, fresco mito erotico italiano (Catherine resta abbottonata, a mostrare la lingerie nera sotto la divisa è la compagna di stanza). Ovvero, dice di esserlo, in realtà non ha mai volato. È il *punctum* malinconico del film, l'amorosa menzogna che destina a se stessa, l'evidenza del vuoto affollato da un *ménage à trois* – o forse a quattro: ma *Jules e Jim* non c'entra e alla fine, ci viene segnalato per via icastica, sarà solo questione di corna.

Paola Cristalli